

## Narrativa

- 1) A. Bajani - **Mi riconosci** - Feltrinelli
- 2) R. Palazzolo - **Cattiveria** - PerdisaPop
- 3) P. Soriga - **Dove finisce Roma** - Einaudi



## Saggistica

- 1) R. Saviano - **Zero zero zero** - Feltrinelli
- 2) M. Sorgi - **Le sconfitte non contano** - Rizzoli
- 3) P. Citati - **Il Don Chisciotte** - Mondadori



## Tascabili

- 1) P. Roth - **L'animale morente** - Einaudi
- 2) P. Roth - **Pastorale americana** - Einaudi
- 3) A. Bajani - **Se consideri le colpe** - Einaudi



**I PIÙ VENDUTI**  
La classifica dei titoli più venduti della settimana alla libreria Modusvivendi

## Il protagonista senza cliché da giullare il Duca di Mantova appare legnoso



**LE SCENE**  
Dimitri Platanias (Rigoletto) e Desirée Rancatore (Gilda) sopra una scena d'insieme dell'opera

dolente di Canio Pagliaccio: è così che Brockhaus vede il personaggio, sfrondandolo di tutti i cliché del buffone di corte gobbo e deforme (lo stesso non avviene sul fronte esecutivo, dove un po' tutti i personaggi mantengono vetusti vezzi canori — come le conclusive, immancabili puntature all'acuto — estranei all'autentico dettato verdiano). Nei panni del protagonista, Dimitri Platanias conquista il

pubblico con la sua emissione potente e il suo canto morbido, pieno, facile. Le sfumature dell'accento non sono però all'altezza dell'impeccabile linea vocale e finiscono per attutire la forza tragica del personaggio. Vestendo i panni a lei congeniali di Gilda, Desirée Rancatore si cala nel personaggio con partecipazione emotiva e sfoggia il consueto brillo virtuosistico. Lo sforzo di conferire maggior cor-

po al registro centrale ha però finito per sacrificare il nitore dei sovracuti, che suonano virei e stibrati. L'artista palermitana gioca tuttavia in casa e l'abbraccio del pubblico è assicurato, fino all'ovazione da stadio. L'esuberanza tenorile di Massimiliano Pisapia poco si addice alla nobile eloquenza del canto verdiano autentico: ne deriva un Duca di Mantova carente di aulicità, oltre che scenicamente ingessato. La Maddalena di Chiara Fracasso, registicamente coinvolta in pose audaci e spudorate, emette suoni gutturali e di dubbia qualità, laddove il fratello Sparafucile acquista eccezionale rilievo grazie alla voce bronzata e timbrata del basso Andrea Mastroni.

La direzione di Giuseppe Finzi assicura un solido sostegno e cerca di conferire elettrizzante nervosità alla narrazione, trovando però solo a tratti nell'Orchestra del Massimo (in particolare nella cavata degli archi), il nerbo e la compattezza necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mostra

## SE LE FOTO RACCONTANO NAUFRAGI

SERGIO TROISI

QUALCHE sedia malconcia, un giocattolo di legno, una cesta piena di peluche, una prescrizione medica: come depositi a riva dalla risacca, gli oggetti fotografati da Emanuele Lo Cascio raccontano il naufragio delle esistenze travolte dalla crisi riassumendone il dramma con una presenza tanto più silenziosa e pudica quanto più struggente. Per "La terra dell'abbondanza" (Galleria X3, via Catania 35, a cura di Emilia Valenza, sino al 17 maggio), reportage realizzato negli Stati Uniti, il fotografo palermitano, classe 1974, ha adottato uno sguardo depurato da ogni enfasi narrativa: inquadrature semplici, pochi ritratti affidati all'autoscatto, ambienti rastremati alle pareti o al pavimento, le parole scarse dei protagonisti che riassumono l'accaduto in brevi frasi.

La messa a fuoco è nitida, quasi ossessiva e anche se l'uso della pellicola anziché del digitale favorisce qualche effetto pittorico (il colore screziato delle piastrelle, l'accamparsi degli oggetti come nature morte contemporanee) il filo conduttore di queste immagini è il sentimento di una precarietà rimasta per sortilegio sospesa in bilico, di un tempo ansiosamente bloccato.

Così nella scultura che accompagna le fotografie: due braccia in cemento poggiata nella posa dell'acrobata che cammina a testa in giù, e anche se il corpo è scomparso, la tensione e lo sforzo muscolari dicono una condizione di stasi innaturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MUSICA



## La Banda Osiris

## DA CUTUGNO A MOZART PIÙ GAG CHE SUONI

PRESENTATO ironicamente come «il kamasutra della musica, l'orto primigenio delle semicrome, la sincope rigenerante», in realtà "Fuori Tempo" è spettacolo ingenuo e leggero, a tratti irresistibile, in cui gli inossidabili "vecchietti" della Banda Osiris si divertono tra gag, sbracatezze e suoni (proprio ciò che li ha reso famosi nella trasmissione di Serena Dandini o nei recital con Stefano Bollani) seguendo il filo di una *lectio magistralis*, tanto surreale quanto esilarante, sulle strutture ritmiche della musica. Provetti polistrumentisti (ma sono i fiati a farla da padroni), i quattro, trascinati dall'acrobatico Gianluigi Carlone (voce e sax soprano), danno fondo ad uno zibaldone che mescola sfrontatamente musica classica e balcanica, jazz e canzonetta, Toto Cutugno (col celebre tormentone "L'italiano" assurdo a metafora universale di tutte le musiche del mondo) e Ligabue, Fred Buscaglione e perfino John Lennon (con la leggendaria "Imagine"). Ce n'è per tutti, insomma, da Guido D'Arezzo, inventore della moderna notazione musicale, al *Don Giovanni* di Mozart e ce n'è anche per Silvio Berlusconi, ma lo sberleffo è sempre col sorriso sulle labbra e non raggiunge mai toni acridi. Teatro comico musicale di gradevole *naïveté* cui forse non guasterebbe uno spazio maggiore lasciato ai suoni.

Si replica oggi pomeriggio alle 18.

g.f.

Al teatro Lelio alle 18

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il musical dei SeiOttavi

## CHE BELLA VUCCIRIA COI CANTI A CAPPELLA

GIGI RAZETE

IMMAGINARE la Vucciria come lussureggiante ombelico del mondo e farne un musical? Si può, se si ha la bravura e fantasia dei SeiOttavi. Nell'anteprima nazionale offerta dagli Amici della musica, il gruppo vocale trasforma colori, gestualità, ritmi e *abbanniate* del popolare mercato palermitano in una vivace e surreale babele ove l'opera lirica flirta con Broadway, il jazz col tango, la canzonetta col rock. Costumi e scenografie traggono spunto dalla realtà (compresa distribuzione di mele tra il pubblico che apprezza e lascia solo i torsoli) e perfino da cumuli di *munnizza* ma affrescano suggestioni immaginarie e universali che intersecano, con abile gioco, le immagini che scorrono sullo schermo (il video ha vinto ben 15 premi internazionali) e le coreografie acrobatiche di Marika Rizzo e Josh Rizzuto.

Strepitosa la performance a cappella dei sei (Massimo Sigillò, Alice Sparti, Vincenzo Gannuscio, Kristian Cipolla, Giuliana Di Liberto e Lucia Caminita) e irresistibile il folle *patchwork* sonoro allestito da Gaetano Randazzo cucendo assieme "Il flauto magico" di Mozart e "Bohemian Rhapsody" dei Queen, "La danza delle spade" di Khataturian e "Stairway to heaven" dei Led Zeppelin. Magnifici anche temi di ricordo e inediti, specie "Arioso" (firmato da Randazzo e Sigillò): già un classico senza tempo.

Al teatro Politeama martedì scorso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



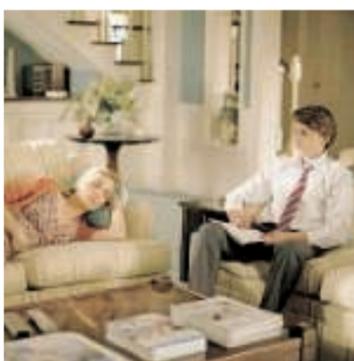
## COM'È PERICOLOSO SPIARE "NELLA CASA"

Inviare le vostre recensioni su spettacoli, film libri o mostre all'indirizzo palermonet@repubblica.it

### Il piacere di ricordare

#### Michelangelo Auteri

UN incredibile viaggio nellamente. Questo ci propone Kandel fin dalle prime pagine di quella che dovrebbe essere la sua biografia, ma che in realtà è molto di più. Piccoli passi ci spiega come sia possibile attingere alla propria memoria e avere la possibilità di narrare la propria storia. Con un linguaggio scientifico ma insieme diretto lo scienziato ci fa conoscere il cervello e il sistema nervoso, poi i principi dell'apprendimento, chiarisce cosa scatena un'emozione, cos'è la paura, cos'è l'attenzione. Ma quel che affascina è il messaggio che traspare da ogni pagina: il cervello non è un organo statico, cambia secondo le esperienze che facciamo. Il libro "Alla ricerca della memoria"



**IL FILM**  
Un momento di "Nella casa" di François Ozon

### Lo scrittore e il professore

#### Gaia Tomaselli

FILM sofisticato, come sono spesso i lavori di Ozon, "Nella casa" è un thriller atipico: Claude, un ragazzo di 16 anni, scrive un racconto sulla quotidianità di un suo amico e della sua famiglia. Il suo professore, notando le doti del giovane, lo spinge a coltivare la scrittura. Claude continua a trascrivere morbosamente la quotidianità di quella famiglia diventando sempre più invadente. La collaborazione tra professore e ragazzo si farà pericolosa. La penna del giovane diventerà così un'arma che colpirà tutti, fino a quando finzione narrata e realtà si confonderanno. Il film è interpretato magistralmente da Fabrice Luchini e riesce a creare suspense. Il film "Nella casa" al cinema Gaudium

### Una strage da ricordare

#### Andrea Giostra

L'ITALIA rappresentata nel film "Romanzo di una strage" era una giovane democrazia e come tutte le giovani democrazie ha corso terribili rischi di svolta dittatoriale. Poteri forti e ben "infiltrati", giovani rappresentanti delle istituzioni che hanno difeso con incoscienza i principi costituzionali, vecchi personaggi corrotti e depistatori professionisti al cinico servizio di potentissime lobby. Tutto costruito e rappresentato con eccellente maestria e recitato da attori bravissimi e straordinariamente convincenti. Lo spettatore respira il tanfo delle bombe, il dramma della gente, e il terrore serpeggiante all'interno delle istituzioni. Bisognerebbe vederlo oggi. Il film "Romanzo di una strage"